

CRONACHE ACCADEMICHE
1973

ADUNANZA DELL'ORDINE ACCADEMICO
25 febbraio 1973

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE ON. PROF. MARIANO RUMOR

L'ultima Adunanza dell'Ordine Accademico – come i Colleghi Accademici ricorderanno – ha avuto luogo nel 1968, esattamente il 28 Gennaio. Intendo precisare questa data giacché, essendo l'Ordine Accademico l'organo deliberante dell'Accademia, nella cui competenza rientra (art. 11 dello Statuto) la elezione delle cariche sociali, e cioè del Consiglio Accademico, il quale dura in carica quattro anni (art. 15), ne consegue che l'attuale Consiglio si trova di fatto da circa un anno in una situazione di «prorogatio». La responsabilità di tale proroga è francamente assunta da chi vi parla che, per le ben note vicende di governo succedutesi nei primi mesi dell'anno scorso, non aveva la possibilità di prefissare una data di convocazione con la certezza di potervi partecipare. D'altronde, se questa partecipazione rappresentava da parte mia un vivo desiderio, era altresì una esigenza postami dai miei più diretti collaboratori del Consiglio di Presidenza. Successivamente sono sopravvenute le ferie estive e quindi i vari impegni – molteplici per i vicentini – dei mesi autunnali, finché si è giunti alla data odierna che ci vede finalmente riuniti per trattare dei temi che interessano il nostro Istituto.

Il nostro primo pensiero va spontaneamente ai Colleghi Accademici che nell'arco di questo quinquennio ci hanno lasciato per sempre.

Purtroppo la schiera è numerosa, folta di nomi cari per lunga consuetudine, illustri per svariate discipline, benemeriti per attività ed iniziative diverse; nomi di vicentini e non vicentini, per i quali indistintamente questa nostra città fu oggetto di studio, di amore, di operoso interesse. Sono ben sedici gli Accademici, consoci, amici, che ci hanno lasciati. Purtroppo ci è impossibile ricordarli oggi singolarmente nella vita e nelle opere, come vorremmo e come propongo di affidare alle pagine del nostro *Odeo* attraverso concisi profili.

Ecco i loro nomi:

Avv. GIULIO TOZZI: più volte Vice Presidente dell'Accademia e membro del Consiglio Accademico;

Mons. LUIGI CALIARO, Mons. GIUSEPPE LORENZON, Prof. ALBANO PAULON, Don OTTORINO ZANON: tutti sacerdoti ed Accademici, benemeriti della nostra Città, per la loro dedizione all'insegnamento e a discipline

particolari; Don Ottorino Zanon per lo spirito con cui suscitò e animò quella straordinaria opera di religione e di socialità che onora Vicenza, l'Istituto di San Gaetano;

Arch. FAUSTO FRANCO, Prof. GIANGIORGIO ZORZI-GIUSTINIANI, Prof. GIUSEPPE FIOCCO, Prof. RUDOLF WITTKOWER: illustratori preclari dei problemi di storia e di critica d'arte, in particolare di quella vicentina, ed insigni palladianisti;

Prof. LEONZIO MADDALENA, Prof. VALENTINO CHIODI, Prof. MARIO BOSCHETTI, Co. GAETANO MARZOTTO, Prof. ANTONIO DALL'AMICO: valenti Colleghi che nelle varie iniziative industriali, sociali ed artistiche furono sempre animati dallo stimolo di operare per il progresso morale e civile della loro terra;

e infine un ricordo particolare per FILIPPO SACCHI e ANTONIO BAROLINI, per la vasta dimensione e risonanza, anche al di là della nostra terra vicentina, nell'ambito nazionale ed oltre i confini del nostro Paese, che hanno avuto la loro personalità e la loro opera. Sarei stato tentato di dire delle parole particolari su di essi, proprio per la vasta risonanza del loro nome e della loro presenza nella vita culturale del nostro Paese, ma penso che essi, schivi com'erano di un particolare rilievo in mezzo agli altri Accademici, non gradirebbero questo ricordo particolare. Penso d'altronde che la loro opera così significativa, così incisiva, nella storia, nel costume, nella realtà del nostro tempo, debba essere particolarmente ricordata in apposite tornate della nostra Accademia.

Ricordati gli Amici scomparsi che portano con se stessi anche l'esigenza di coprire i posti che essi hanno lasciato, come previsto in un punto del nostro ordine del giorno, e prima di entrare nel merito della relazione, mi faccio dovere di dare comunicazione delle giustificazioni pervenute da parte di soci che non hanno potuto intervenire. Hanno giustificato la loro assenza con giustificazioni particolarmente valide: il Prof. Bandini, il Prof. Barioli, il Comm. Boschiero, il Prof. Dal Pra, il Comm. Lamperico, il Prof. Meersseman, il Prof. Pallucchini, il Prof. Pane, l'Avv. Veronese, il Prof. Zanettin e da ultimo il Prof. Faedo, che ieri mi telefonava da Roma che, essendo stato convocato d'urgenza a Bruxelles, non poteva, come era suo desiderio e come era stato anche suo morale impegno, essere presente. Quindi consideriamo questi Amici tutti, quantomeno, spiritualmente e moralmente presenti.

La mia relazione vuol toccare, per tratti, per appunti, gli aspetti più significativi dell'attività della nostra Accademia. Essa si presta ad una riflessione sulle cose che sono state fatte e che non sono state fatte, su quelle che sono state fatte bene e su quelle che possono essere fatte meglio e quindi possono offrire, assieme alle relazioni successive, prima dell'amico Segretario e Tesoriere Neri Pozza, poi dell'amico Vice Presidente Vicario Cappelletti, oggetto della nostra particolare discussione. Comincerò quindi col prendere in esame l'attività editoriale che credo sia una delle più importanti e significative della nostra Accademia.

ODEO OLIMPICO E PUBBLICAZIONI ACCADEMICHE

Ricordiamo anzitutto che dal 1968 in poi sono apparsi tre volumi dell'Odeo Olimpico e precisamente il VI (1968), il VII (1969) e l'VIII (1971), mentre la pubblicazione del IX – che è in corso di stampa e avrebbe dovuto uscire nel 1972 – è stata rinviata perché possa accogliere anche le relazioni della odierna assemblea.

Il problema dell'Odeo peraltro – come è stato rilevato altra volta – è un problema di contenuto, che si ricollega essenzialmente a quello del carattere delle tornate accademiche che dovrebbero offrirne costantemente la materia. Non per nulla fu scritto che «Le Memorie – ossia l'Odeo – vogliono essere la prova della fedeltà dei Soci dell'Accademia Olimpica nei confronti di una tradizione ricca e vitale; e, nel contempo, la testimonianza della loro attività scientifica in rapporto ai problemi del mondo moderno».

Perciò questo punto verrà ripreso in esame parlando delle «tornate accademiche».

Passando al tema delle pubblicazioni accademiche, rileviamo che quest'ultimo quinquennio ci ha riservato una notevole produzione.

Anzitutto vi è la serie dei *Quaderni*, dei quali sono apparsi:

- nel 1968 - Mantese, *I mille libri che si leggevano e vendevano a Vicenza alla fine del sec. XVI*;
- nel 1969 - Mantese, *Per una storia dell'arte medica in Vicenza alla fine del sec. XVI*;
- nel 1970 - Dalla Pozza, *La cultura vicentina nel primo cinquantennio della dominazione veneziana*.

Ai *Quaderni* fa seguito la serie delle pubblicazioni che mi permetto chiamare «maggiori».

Si tratta dei ben noti volumi:

- 1) del Prof. ERMENEGILDO REATO, *Le origini del movimento cattolico a Vicenza (1860-1891)*, pubblicato nel 1971 con il contributo della Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno.
- 2) dell'Accademico Prof. FRANCO BARBIERI, *Illuministi e Neoclassici a Vicenza*, pubblicato nel 1972, pure con il contributo della Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno.
- 3) del Membro corrispondente Dr. GINO NOGARA, *Cronache degli spettacoli nel Teatro Olimpico di Vicenza dal 1585 al 1970*, pubblicato nel 1972 in coedizione col Comitato per le rappresentazioni classiche del Teatro Olimpico, vale a dire col Comune di Vicenza.

Tutte queste pubblicazioni hanno avuto delle presentazioni d'eccezione. Il volume del Prof. Reato è stato presentato nella tornata del 18 dicembre 1971 dal Prof. Letterio Briguglio, docente di storia del Risorgimento all'Università di Padova; mentre il volume del Prof. Barbieri ha

avuto l'onore della presentazione in sede accademica da parte del Prof. Argan, nella tornata del 17 marzo 1972. Sempre in tema di presentazioni in sede accademica di opere di Accademici, ancorché non pubblicate dall'Accademia, merita di essere ricordata la presentazione dei due volumi sulle Ville Vicentine del Prof. Cevese, fatta dal Prof. Nino Carboneri della Università di Genova, nella tornata del 2 dicembre 1971.

La particolare materia trattata dal volume del Nogara ha suscitato un eccezionale consenso della stampa, specie del settore dello spettacolo. L'accoglienza riservata dalla critica a tutte le pubblicazioni dell'Accademia è stata lusinghiera.

Dato così atto del valore intrinseco delle opere pubblicate, esplicito riconoscimento merita la loro veste editoriale: per la dignità grafica, per l'apparato illustrativo, e soprattutto per la scelta dei tipi, per la nitidezza della pagina tipografica, per la correttezza dei testi, tutti particolari che vanno ascritti alle cure che a questo settore dedica il nostro Segretario-Tesoriere e amico Neri Pozza che qui vogliamo ringraziare. Penso che nessuna Accademia possa vantare un curatore editoriale altrettanto qualificato!

Devo aggiungere che di tutte le pubblicazioni accademiche è stata inviata copia in omaggio a tutte le biblioteche comunali della provincia di Vicenza, nonché, naturalmente, ai Sigg. Accademici (l'ultimo volume apparso, quello del Nogara sull'Olimpico, viene consegnato oggi).

Ed infine, giacché siamo in materia editoriale, a prescindere dalle idee e dai programmi che potranno emergere dalla discussione, sono lieto di poter dare comunicazione di una iniziativa di particolare interesse. La Cassa di Risparmio di Vicenza ha affidato al Prof. Mantese e al Prof. Reato la redazione di una storia civile di Vicenza - città e territorio - che sarà svolta in forma documentata con criteri corrispondenti alla più recente storiografia, e l'edizione dovrà essere curata dalla nostra Accademia. Ho espressa la più viva gratitudine al Gr. Uff. Fioralpino Chiodi, Vice Presidente della Cassa, per questa nuova benemeranza dell'Istituto che, oltretutto, almeno io lo spero, potrà servire a dare avvio ai maggiori studi e collaborazioni occorrenti per impostare la più volte auspicata in questa sede, grande Storia di Vicenza, per la cui impostazione programmatica sono state fatte numerose riunioni, che hanno rilevato l'ampiezza e la complessità dell'impresa, soprattutto per quanto riguarda il periodo dell'alto Medio Evo.

Questo per quanto riguarda l'attività editoriale che, come avete sentito, è stata particolarmente nutrita e viva. Potremmo dire di aver avuto il ritmo di una, sia pur misurata, cadenza editoriale degna non soltanto di un Istituto Accademico, ma di una vera e propria organizzazione di studi e di pubblicazioni.

Vorrei passare all'altro argomento che è di particolare rilevanza, non soltanto per la dimensione ma anche per il rischio che l'Accademia e i suoi dirigenti hanno voluto affrontare: quello dell'acquisto e del ripristino della Villa Morosini.

VILLA MOROSINI

È con particolare soddisfazione che dò in questa adunanza notizia ufficiale dell'inizio dei lavori di restauro della Villa Valmarana-Morosini di Altavilla Vicentina, oggi di proprietà dell'Accademia.

L'importanza dell'avvenimento, destinato a favorire decisamente gli sviluppi delle attività accademiche, è tale da meritare una adeguata illustrazione dei suoi precedenti e della situazione in atto, nonché delle prevedibili prospettive. È noto, e comunque va qui opportunamente ricordato, che l'idea di effettuare un certo investimento immobiliare era sorta in relazione con le disponibilità provenienti dal lascito disposto a favore dell'Accademia dal benemerito suo ex Presidente Sen. Antonio Mosconi. Ad un certo momento, scartata ogni altra proposta, venne presa in considerazione la possibilità di acquisire la Villa Valmarana-Morosini, di proprietà del Comune di Altavilla Vicentina e già sede di quella Amministrazione Comunale.

Si trattava, come è noto, di un edificio – opera del Muttoni – di notevole valore architettonico, che peraltro necessitava di un radicale restauro. Avendo avviato trattative con l'Amministrazione Comunale proprietaria, questa si dichiarò disposta a cederlo all'Accademia Olimpica di Vicenza per il prezzo di £. 5.000.000 (cinquemilioni) – a titolo preferenziale rispetto ad altri offerenti – tenuto conto che l'Accademia assumeva l'impegno di procedere ad un serio restauro.

Pertanto il Consiglio di Presidenza, essendosi espresso in senso favorevole, ritenne di portare la proposta alla Adunanza amministrativa dell'Ordine Accademico del 17 gennaio 1970.

Riassumo qui brevemente le motivazioni esposte nella predetta sede dal Vice Presidente Avv. Cappelletti ad illustrazione della proposta.

Premesso – come già abbiamo detto – che si tratta di un monumento dell'architettura veneta, anzi di una delle migliori fabbriche del Muttoni, il relatore faceva rilevare come la villa, dotata di ampie adiacenze e di circa 10.000 mq. di terreno scoperto, è situata nelle immediate vicinanze della città, in un Comune (Altavilla) già collegato da un'arteria di rapido scorrimento e da servizi pubblici di trasporto; che oggi pertanto può considerarsi un sobborgo di Vicenza. Tale ubicazione appare particolarmente importante ai fini del futuro utilizzo del complesso. Non va poi dimenticata la immediata prossimità dell'autostrada «Serenissima».

Con tale acquisto l'Accademia ha inteso soddisfare ad un duplice ordine di esigenze, tutte ovviamente corrispondenti alle attività previste dallo Statuto (art. 1) e che lo stesso qualifica quali promozionali «della cultura, della vita artistica e del progresso della città e della provincia di Vicenza».

Anzitutto si sono tenute presenti le molteplici iniziative in atto e le prospettive di ulteriori sviluppi, e si è dovuto constatare come l'ordinato svolgimento di tale attività implichi una disponibilità ambientale che l'at-

tuale sede è ben lungi dal possedere – tenuto conto dei pochi locali di cui, in base alla Convenzione 13 gennaio 1813 col Comune di Vicenza, è stato riservato l'uso all'Accademia.

(A tal proposito si pensi soltanto alle occorrenze per la biblioteca, l'archivio, il deposito delle nuove edizioni, gli armadi per la conservazione dei costumi dell'Olimpico, ecc.).

Ma quello che maggiormente interessa è il fatto che l'acquisizione della Villa Morosini assicura all'Accademia una disponibilità ambientale valida non solo per le iniziative in atto, ma altresì per ogni possibile sviluppo delle medesime, che può essere aperto in qualsiasi direzione lo si voglia portare, sia autonoma sia eventualmente associata ad altri Enti o Istituti culturali, per corsi accademici, congressi, convegni di studio, seminari, iniziative permanenti (biblioteche specializzate) o ricorrenti (mostre), ecc., naturalmente sempre nell'ambito di interessi culturali.

Una maggior precisazione su questo punto potrà avvenire a tempo debito; per il momento proseguiamo nella relazione. L'adunanza amministrativa dell'Ordine Accademico pertanto, nella predetta convocazione del 22 dicembre 1970, deliberava formalmente l'acquisto, e successivamente, ottenuta l'autorizzazione di competenza con Decreto Prefettizio in data 16 luglio 1971, ed espletate altre formalità amministrative, il vostro Presidente in data 29 novembre 1971 procedeva presso il Notaio Velo di Vicenza alla firma dell'atto di acquisto della Villa Morosini a nome e per conto dell'Accademia Olimpica.

In detto atto – a parte ovviamente il prezzo – ammontante, come già detto, a £. 5.000.000 e versato contestualmente, gli impegni assunti dall'Accademia risultano i seguenti:

- impegno a realizzare il restauro entro un quinquennio;
- impegno a destinare la villa ad attività culturali.

Pertanto, non appena perfezionato l'acquisto, mediante rinuncia da parte del Ministero della P. I. all'esercizio del diritto di prelazione sull'acquisto, venne affidato incarico all'Arch. Federico Motterle di procedere ad un dettagliato esame delle condizioni della villa. L'Arch. Motterle in data 8 maggio 1972 presentava una particolareggiata «Relazione tecnica sulle condizioni generali della fabbrica e sulla tipologia degli interventi e delle fasi di attuazione»: tale relazione era completata da un'ampia documentazione fotografica. Nella sua parte conclusiva detta relazione, prendendo in esame i lavori di «restauro conservativo» (tetto, deumidificazione, demolizione di superstrutture, rifacimento infissi, sistemazione facciate, ecc.) espone una spesa di 66.000.000 (sessantaseimilioni).

Sulla base di tale previsione sono stati avviati i contatti con la Sovrintendenza ai monumenti e con la Direzione Generale delle Belle Arti per le autorizzazioni e l'assistenza di competenza.

Lasciando ai Colleghi Pozza e Cappelletti, che seguono personalmente tale complessa pratica, ogni maggior dettaglio illustrativo, io desidero concludere su questo argomento, precisando quanto segue:

- 1) I lavori sono stati affidati – con regolare appalto – ad una impresa (Danielli di Montagnana) specializzata in opere di restauro, e come tale bene accetta dalla Sovrintendenza. L'impresa si è impegnata di portare a termine il restauro conservativo entro il 1973. L'esecuzione dei lavori è seguita dalla Sovrintendenza ai Monumenti.
- 2) Il contratto d'appalto prevede una spesa per £. 83 milioni. La previsione complessiva peraltro, comprese le spettanze all'architetto progettista e direttore dei lavori, e gli imprevisti (non dimentichiamo che siamo in tema di restauro, dove gli imprevisti sono frequenti, è stata preventivata alla Sovrintendenza sulla base di £. 100.000.000.
- 3) A fronte di tale previsione di spesa, il fondo particolare di cui dispone l'Accademia ammonta a circa £. 55 milioni in titoli vari che garantiscono il realizzo di 50 milioni. Tale importo sarà integrato, in sede di avanzamento dei lavori, da equipollente importo da parte del Ministero della P. I. - Direzione Generale delle Belle Arti che contribuirà in ragione del 50% della spesa.
- 4) Ovviamente, dopo il restauro «conservativo» (il cui scopo essenziale è salvare l'edificio da ulteriori deperimenti), occorrerà affrontare quello «strutturale» (sistemazione interna e impianti) e quindi quello architettonico. Per queste ulteriori fasi abbiamo una previsione di spesa di massima di altri 100 milioni e, quali affidamenti, oltre il contributo da parte delle Belle Arti (50%), un primo contributo di 10 milioni da parte della Cassa di Risparmio nonché affidamenti verbali da parte di altri Istituti bancari. Noi siamo certi che per quando sarà ultimato il restauro conservativo – che servirà a manifestare tutto il significato ed il valore dell'opera intrapresa – questi affidamenti si concretizzeranno ed altri se ne aggiungeranno.

Devo qui ringraziare, oltre gli amici Cappelletti e Pozza, per il particolare impegno da essi posto nel laborioso avvio di questa realizzazione, il Prof. Lionello Puppi, per aver offerto la propria assistenza storico-artistica alla esecuzione dei lavori nonché per essersi assunto il compito di predisporre uno studio critico sull'opera del Muttoni.

Concludo dando appuntamento ai Colleghi Accademici per il Settembre prossimo, per una visita a Villa Morosini per la verifica dello stato dei lavori che per allora dovranno essere giunti a buon punto.

IL TEATRO OLIMPICO.

L'Accademia ed il Teatro costituiscono, come è noto, una entità composita «ab origine», ragione per cui, potendo onorarsi delle glorie artistiche del Teatro, l'Accademia non può non farsi carico delle preoccupazioni che esso comporta.

Questo carico, per la verità, è condiviso appieno dalla Civica Ammi-

nistrazione che, nella sua qualità di proprietaria dell'immobile, ne cura la manutenzione.

Indubbiamente la fabbrica dell'Olimpico è un monumento talmente straordinario, non soltanto per essere l'unica testimonianza di teatro del '500 pervenuta fino a noi in modo perfettamente agibile; ma altresì per la peculiarità della sua concezione e per l'eccellenza della sua architettura, da meritare l'attenzione e le cure nostre e ovviamente della città di Vicenza e, con noi, di quanti sono sensibili alle espressioni più alte e significative della nostra storia culturale.

Questa breve premessa è più che sufficiente a spiegare i motivi della tenacia con cui il Comitato per le rappresentazioni classiche – costituito a tutt'oggi fra l'Accademia e l'Amministrazione Comunale – si è impegnato in questi anni, sia nei problemi relativi alla conservazione del monumento sia nella gestione ormai tradizionale degli Spettacoli di Settembre. Per quanto riguarda la conservazione, è ovvio che un edificio il quale conta ormai quattro secoli di vita, presenti dei problemi ricorrenti, tanto più se questo edificio assolve tutt'ora, anzi, oggi più che nei tempi andati, alla funzione per cui è stato creato, e che nel caso nostro è la funzione teatrale (fra l'altro, è il caso di dar atto che il nostro Olimpico, con le sue antiche strutture, in questo dopoguerra ha tenuto in piedi, da solo, il ruolo del Teatro a Vicenza).

L'intervento pertanto degli Accademici membri del Comitato ha trovato materia, ora nel problema della conservazione delle parti decorative, ora nel problema del condizionamento dell'ambiente, ora in quello dell'acustica ed infine nella opportunità di una verifica generale dell'intero complesso, che mettesse in evidenza ciò che occorre sia per la salvaguardia delle strutture come per la difesa delle parti artistiche, indicando altresì ogni più idonea sistemazione delle adiacenze e dei servizi.

Devo dichiarare che le preoccupazioni espresse dagli Accademici hanno sempre trovato piena rispondenza da parte della Amministrazione Comunale, tanto che l'anno scorso si è addivenuti, di comune intesa, alla nomina di una Commissione composta dai Sigg.: Prof. Carlo Scarpa, Arch. Renato Padoan, Sovrintendente, e dai nostri Accademici: Prof. Licisco Magagnato, Prof. Renato Cevese e Prof. Neri Pozza, con l'incarico di studiare ogni opportuna salvaguardia del monumento.

Ho il piacere di informare che il Centro internazionale di studi di architettura «A. Palladio», presieduto dal collega Cappelletti e diretto dal Collega Cevese, ha fatto pervenire all'Accademia la prima copia dei rilievi del Teatro Olimpico, eseguiti a cura dell'architetto polacco Pereswet Sotan. Purtroppo il diligentissimo lavoro mette in evidenza talune preoccupanti situazioni, come quella della inclinazione dei muri perimetrali che appare accentuata in modo particolarmente preoccupante nel lato sud-est.

Per quanto attiene il campo teatrale l'attività svolta dal Comitato in quest'ultimo quinquennio può senz'altro considerarsi positiva. Il suo

bilancio infatti allinea ben diciassette spettacoli con settantasei rappresentazioni, parecchie delle quali di notevole importanza, con ampia risonanza in campo nazionale.

Né il Comitato è rimasto fermo, nella scelta degli spettacoli, soltanto a schemi tradizionali: la sua maggiore preoccupazione peraltro è stata quella di tendere ad una qualificazione dell'Olimpico nell'ambito del teatro rinascimentale, ed a tale scopo ha promosso – quale inizio di una più ampia ricerca – il Convegno di studi sul teatro elisabettiano che ha avuto luogo nel marzo 1972 presso questa sede, con il concorso di eminenti studiosi, registi ed attori, e di cui fra poco saranno pubblicati gli Atti.

Naturalmente ogni impresa ha le sue difficoltà, e nell'aperta prefazione dettata da Neri Pozza al volume di Nogara è espresso a chiare lettere quanto già era emerso nella sede del Convegno elisabettiano ed in varie precedenti relazioni del Comitato, e precisamente il dubbio circa la validità dell'attuale formula, o meglio la sufficienza dell'attuale organizzazione in funzione di una gestione che voglia essere adeguata alle esigenze dei tempi e della scena olimpica.

Ma su questo punto potrà parlarvi più ampiamente lo stesso Neri Pozza illustrandovi, se del caso, la recente relazione del Comitato per le rappresentazioni classiche.

LE TORNATE ACCADEMICHE.

Passando a toccare il tema delle «tornate accademiche», intendo riferirmi con tale termine alle riunioni pubbliche previste dal nostro Statuto (art. 12) «per la presentazione di studi e di relazioni da pubblicarsi negli atti dell'Istituto».

Ora dobbiamo constatare che, seguendo un'antica tradizione, la serie delle nostre tornate ha proceduto con regolarità fino a tutto il 1971, sulla base di circa otto riunioni per ciascun anno accademico, con una presenza di uditori sempre confortante, in taluni casi notevole.

Soltanto l'anno scorso – ossia nel 1972 – non è stato possibile procedere all'organizzazione dell'abituale ciclo di tornate. Tale carenza è dispesa – a quanto mi consta – da più cause: anzitutto da una assoluta mancanza di relatori disponibili; in secondo luogo dall'intendimento – certo apprezzabile, ma che indubbiamente aggravava la situazione – di dare un tema unitario al ciclo delle tornate; infine da talune carenze dell'ufficio di segreteria che in questo momento si sta riorganizzando.

È certamente nostro dovere considerare la possibilità di superare le difficoltà esposte, non soltanto per il fatto che le tornate accademiche costituiscono una iniziativa che ha assunto un suo preciso ruolo nell'ambito della vita culturale vicentina, ma, anzitutto, perché esse rappresentano il contributo di attività che gli Accademici danno al loro Istituto.

In effetti – ed i volumi dell'Odeo, come le raccolte delle precedenti Memorie dell'Accademia stanno a documentarlo – le relazioni svolte nelle tornate pubbliche hanno rappresentato il piú valido e significativo mezzo di collegamento dell'Accademia con la cittadinanza vicentina. Ed in funzione di questo collegamento hanno avuto particolare importanza i temi di storia, di lettere, d'arte, in specie su motivi, personaggi, ricerche di carattere locale, sempre cari e graditi all'ambiente vicentino. Tale tematica fondamentale, naturalmente, non esclude che taluni Accademici abbiano a fornire particolare testimonianza di interessi e attività scientifiche di carattere piú vasto, in rapporto ai vari problemi del mondo moderno.

Ma dopo aver messi in evidenza i due settori, del resto già acquisiti alla esperienza delle nostre tornate, io mi permetterei di richiamare l'attenzione dei Colleghi Accademici su un aspetto particolare della illustrazione civica, che rilevo essere stato consueto agli Accademici delle precedenti generazioni, vale a dire quello dedicato alla illustrazione dei problemi della città contemporanea.

Trovo, ad esempio, che tra gli ultimi decenni dell'800 ed i primi del '900, nelle cronache e nelle relazioni accademiche ricorrevano spesso titoli quali «Scuola di Disegno e Plastica»; «Scuola di Arti e Mestieri»; «Asili per l'Infanzia»; «Corsi di agricoltura»; cari ad Accademici che si chiamavano Fogazzaro, Lampertico, Zanella. In altre parole: venivano affrontati i temi proposti alla società dalla evoluzione dei tempi, quei tempi che costituiscono la misura della crescita sociale e civica. Da allora, è vero, questi temi ed i relativi problemi si sono moltiplicati enormemente, così da costituire l'argomento quotidiano della vita amministrativa e politica.

Penso peraltro che sarebbe quanto mai opportuno che di quando in quando essi fossero ripensati, al di fuori da ogni motivo polemico, con lo spirito dello studioso che ricerca le origini, analizza i progressi, prevede gli sviluppi delle istituzioni in una visione criticamente obiettiva, rivelando a noi stessi, che in parte ne siamo artefici, il vero volto ed il vero significato dell'opera che stiamo compiendo.

La proposta, o meglio l'invito, che rivolgo in particolare agli Accademici i quali hanno operato o operano nei piú importanti settori dell'Amministrazione pubblica (Comune, Provincia, Scuole, Ospedali, Assistenza, Enti culturali), è precisamente questo: provveda ciascuno di essi ad esporre gli aspetti e i problemi oggi prevalenti delle singole istituzioni su una visione del tutto obiettiva e seriamente documentata.

Non solo avremo in tal modo acquisito nuova materia e nuovi relatori per le nostre tornate, ma avremo modo di stringere sempre piú – anche con questo mezzo – quel vincolo che deve collegare l'Accademia al mondo culturale della città e della provincia: cosicché il nostro Istituto venga sentito come un corpo vivo, attivo, stimolante, e avremo altresí modo di fissare in capitoli di vivo interesse le tappe fondamentali della nostra storia contemporanea: come sono quelle relative alla straordinaria crescita civile e sociale delle nostre città e dei nostri territori.

Spettacoli dell'Olimpico – tornate – commemorazioni – Odeo Olimpico – Pubblicazioni maggiori e minori – Quaderni di divulgazione e lo stesso restauro della Villa Morosini, oggi coraggiosamente intrapreso – testimoniano di questa presenza e di questa utilità e fanno ben presagire per quando, avendo la piena disponibilità della Villa, l'Accademia potrà dare maggior respiro alle attività culturali ed imprimere un ritmo piú costante e quindi piú efficace alla propria opera.

Io ho terminato. Ha la parola il Segretario-Tesoriere, che riferisce sulla gestione accademica della passata Olimpiade.

NERI POZZA.

L'entità della gestione ordinaria dell'Accademia, quantitativamente considerata, è indubbiamente modesta. Lo dimostrano le cifre del suo sviluppo, che passo ad esporvi brevemente con riferimento al quadriennio 1968-1971, corrispondente alla relazione del Presidente. Lo comprova anzitutto il volume complessivo della spesa che supera appena i 35.000.000 di lire, e lo confermano le cifre analitiche che vi comunico subito. Ho voluto cominciare con un dato complessivo della spesa, perché mi sembra che possa offrire un ulteriore apprezzamento dell'attività accademica ora illustrata dal Presidente, in quanto tale attività è stata possibile non solo per effetto dei contributi ottenuti, ma anche per l'opera che taluni soci vi hanno dedicato. Passo alle cifre, che ovviamente dò qui per riepilogo, rinviando per eventuali dettagli agli allegati:

a) Entrate della gestione quadriennale 1968-1971.

– Cassa al 1° gennaio 1968	L.	4.161.020
– Contributi Enti 1968	L.	4.486.366
– Contributi Enti 1969	L.	4.239.100
– Contributi Enti 1970	L.	13.950.184
– Contributi Enti 1971	L.	20.382.539
– Incasso edizioni	L.	1.000.000
	<i>Totale</i>	L. 48.219.209

Com'è facile rilevare, la voce sostanziale per le entrate, per non dire l'unica (in quanto quella costituita dalle edizioni è recente ed in ogni caso marginale), è rappresentata dai contributi: essi provengono in parte dai Ministeri e in parte dagli Enti locali (Comune, Provincia e Camera di Commercio). Ora le cifre sovraesposte mettono in evidenza il sensibile incremento verificatosi negli anni 1970-1971 rispetto agli anni precedenti. A tale incremento hanno contribuito la Presidenza del Consiglio dei Mi-

nistri, il Ministero della P.I. nonché - è il caso di rilevarlo - il Ministero delle Finanze con duplice devoluzione di L. 5.000.000 sui residui attivi delle lotterie nazionali, la quale voce del bilancio dello Stato sarebbe, per chi non lo sapesse, una specie di Pozzo di San Patrizio valido per tutte le occorrenze e altresí per dimostrare che le lotterie possono servire anche alla cultura. Fra i contributi figurano inoltre quelli della Cassa di Risparmio di Vicenza, che ha erogato in funzione di particolari pubblicazioni. E passiamo alla spesa.

b) Spese della gestione quadriennale.

- Stipendi e assegni Segreteria e collaboratori	L. 3.380.000
- Spese postali e telefoniche	L. 743.336
- Pulizie, riscaldamento e varie	L. 969.595
- Attrezzature uffici	L. 1.001.940
- Tornate, concerti, mostre, ospitalità	L. 2.886.080
- Edizioni e Odeo Olimpico	L. 19.434.198
- Villa Morosini	L. 6.838.000
<hr/>	
<i>Totale</i>	L. 35.253.149

Qualche breve nota alle singole voci.

Mi pare che la spesa per la voce stipendi e assegni in ragione di poco piú di 800.000 lire l'anno si commenti da sola, dichiarando la stretta osservanza della nostra gestione che peraltro su questo punto ha bisogno di un piú ampio respiro. La spesa per le attrezzature degli uffici si riferisce a dotazioni indispensabili. Le spese organizzative contemplano in sostanza tutto l'arco delle attività pubbliche promosse dall'Accademia nel quadriennio e dalle varie sue partecipazioni, che vanno dalla mostra Polato, a quella di Ubaldo Oppi, per la quale abbiamo avuto il sostegno essenziale del Comune; ai vari concerti, alle tornate e commemorazioni, e infine, a una campagna fotografica in nero e a colori sulla scenografia del Teatro Olimpico che costituisce una eccezionale documentazione che era indispensabile acquisire, oltre alle spese per varie ospitalità. La piú elevata di tutte è ovviamente la voce per spese editoriali, che raggiunge quasi 20.000.000, ed ha per contropartita la consistenza delle numerose pubblicazioni elencate nella relazione del Presidente. Infine la voce Villa Morosini, esposta in 6.838.000 per l'esattezza, comprende, oltre il prezzo d'acquisto di L. 5.000.000, le spese dell'atto (175.000) e quelle di un primo sondaggio tecnico, adempiendo ad un intervento di urgenza per la riparazione del tetto della Villa e della scuderia, operato sin dal dicembre 1971 per evitare un peggioramento delle condizioni della fabbrica (1.663.000). Faccio presente che dette spese sono state affrontate con i mezzi ordinari dell'Accademia, in quanto l'Assemblea dell'Ordine accademico deliberò -

per ragioni d'ordine amministrativo – che si procedesse all'acquisto con mezzi propri, riservandosi di impiegare quelli della eredità Mosconi per il restauro.

Riepilogo del quadriennio.

– Entrate	L. 48.219.209
– Spese	L. 35.253.149
<i>Attivo al 31-12-'71</i>	<u>L. 12.966.060</u>

A tale importo, che costituisce la riserva per la gestione ordinaria, vanno aggiunti i valori, sempre alla data 31-12-'71, rappresentati dal fondo Mosconi, e precisamente:

– Obbligazioni Ist. Feder. Casse di Risparmio	L. 51.300.000
– Azioni varie (B. N. L.)	L. 4.700.000
<i>Totale</i>	<u>L. 56.000.000</u>

i quali titoli costituiscono la premessa per la operazione di restauro conservativo della Villa Morosini, già avviata.

Prima di chiudere questo breve ragguaglio nella mia veste di Tesoriere uscente, mi permetto di rivolgere a quelli fra i presenti che sono più qualificati in sede amministrativa, l'invito a voler cortesemente adoperarsi perché, in attesa degli auspicati aiuti straordinari da destinarsi a Villa Morosini, vengano convenientemente appoggiate le varie richieste che l'Accademia ha già predisposto per ottenere i mezzi indispensabili alla sua ordinaria gestione.

Gli allegati alla relazione sono depositati in Segreteria a disposizione degli Accademici.

GUGLIELMO CAPPELLETTI.

Non intendo fare alcuna relazione (anche perché ritengo che quella fatta dal Presidente ed il seguito dato dal Tesoriere siano più che bastanti per avviare una discussione); ma soltanto fare una *comunicazione* ed alcune *brevi considerazioni*.

La *comunicazione* concerne la Mostra del Palladio, che Vicenza ha in avanzata preparazione, e che sarà inaugurata il giorno 30 maggio prossimo nella Basilica Palladiana alla presenza del Capo dello Stato.

Ho il piacere di darne notizia ufficiale agli Accademici in questa

sede, a nome del Centro internazionale di Architettura, promotore della iniziativa, che si è assunto la cura della sua preparazione.

Com'è noto, il Centro di Architettura è presieduto fin dall'origine dal prof. Pallucchini, nostro Accademico, e diretto dal prof. Renato Cevese, altro collega Accademico; mentre chi vi parla è stato chiamato a presiedere l'Assemblea degli Enti fondatori.

Si tratta pertanto di un'attività gestita integralmente da elementi di estrazione della nostra Accademia.

Ma non basta. Fra i suoi collaboratori, di ieri e di oggi, il Centro ha sempre avuto numerosi gli Accademici: ricordo i nomi illustri e venerati di Dalla Pozza, Franco, Zorzi, Wittkower e Fiocco; mentre oggi possiamo annoverare quelli di Barbieri, Bettini, De Angelis d'Ossat, Heydenreich, Forlati, Magagnato, Pane, Piovene, Puppi...

Ma oltre alla collaborazione nel settore scientifico, dobbiamo ricordare quella del settore amministrativo. È infatti merito dei Colleghi Accademici che si trovano a capo del Comune, della Provincia, della Camera di Commercio, dell'EPT e della Cassa di Risparmio, se l'iniziativa del Centro ha potuto trovare rapidamente i mezzi necessari per impostare un programma scientificamente valido e nel contempo largo di richiamo.

In sintesi: la Mostra, che si propone di documentare nel modo più ampio possibile l'opera del Palladio, e di illustrarne la genesi e gli sviluppi, si articolerà nelle seguenti sezioni:

1. Palladio e l'antichità (affidata al prof. Forssman)
2. Palladio e i contemporanei (prof. Lotz)
3. L'opera del Palladio (prof. Cevese)
4. La fortuna del Palladio nel mondo (prof. Murray)
5. I disegni del Palladio (prof. Burns)
6. Bibliografia e letteratura palladiana (prof. Puppi)

Detto questo, devo dar notizia di una ulteriore iniziativa la quale – sempre nell'ambito delle manifestazioni palladiane – impegna più direttamente l'Accademia.

Rispondendo all'invito del Centro palladiano tendente a stimolare gli Enti culturali vicentini a promuovere – in concomitanza alla Mostra del Palladio – iniziative collaterali, atte a creare un'ampia illustrazione della civiltà e del costume del Cinquecento, l'Accademia ha ritenuto di riprendere l'idea, già concepita nel 1970, di una Mostra del Teatro italiano del Cinquecento.

Si tratta di un'esposizione di una serie di disegni, stampe ed edizioni rare, tutte relative al Teatro rinascimentale, integrate da una raccolta di rare fotografie, nonché da sei modelli originali riproducenti i più significativi Teatri italiani, illustranti questa vicenda (realizzati o soltanto progettati).

Devo aggiungere che la Mostra non sarà una ripetizione di quella

tenuta a Verona in Castelvecchio nel 1972, ma un suo ampliamento, sempre a cura del nostro collega Accademico Magagnato.

Essa, d'altronde, verrà collocata nell'Odeò Olimpico, ossia nella sede piú congeniale al tema che si possa immaginare; nonché per il periodo piú opportuno, in quanto potrà rimanere aperta da luglio a ottobre, in contemporaneità con gli Spettacoli classici.

Naturalmente si tratta di un impegno finanziario non lieve: la previsione è per una spesa di circa 20.000.000, per i quali occorrerebbe ottenere dallo Stato un contributo, quanto meno nella misura del 50%.

Per completare il quadro, aggiungerò che sarebbe anche in programma una serie di conferenze sul tema « Il teatro italiano del Cinquecento ».

L'articolazione potrebbe essere la seguente:

- L'architettura teatrale
- Teatri a Mantova, Ferrara e Venezia
- Lingua e letteratura teatrale
- Le musiche di scena.

Eventualmente, anziché ad una serie di conferenze, si potrà dar corso ad un Convegno sul Teatro del Rinascimento, analogo a quello tenuto nel '72 sul Teatro elisabettiano.

Passiamo ora a considerare la organizzazione dell'attività accademica e conseguentemente degli uffici dell'Accademia.

Dagli accenni fatti dal Presidente e dalle cifre esposte dal Tesoriere, è facile rendersi conto che la Segreteria è stata contenuta all'osso - piú ad una *fictio* che ad una *functio*. Donde la necessità di continuative collaborazioni da parte di accademici volenterosi.

Intendiamoci: siamo senz'altro favorevoli a questa forma di autogestione che si richiama alle strutture dei vecchi statuti, i quali prevedevano uno o piú Accademici designati ai singoli uffici (Conservatori alle leggi, Presidenti alli conti, Presidenti alle robbe, Presidenti alla riparazione del Teatro; alla musica, al convito, Segretario etc.).

Dobbiamo però obiettivamente riconoscere che i tempi sono mutati, nel senso che, mentre le attività accademiche tendono ad aumentare (se vogliamo che l'Accademia svolga una funzione adeguata ai tempi); per converso, la disponibilità dei singoli è sempre piú limitata.

Da ciò la necessità di una Segreteria realmente funzionante, la cui efficienza peraltro rimane sempre subordinata ad un minimo di collaborazione da parte degli Accademici: minimo che io mi permetto di sintetizzare in alcuni punti, secondo me essenziali per un buon funzionamento:

- 1) Partecipazione alle tornate da parte degli Accademici residenti.
- 2) Impegno, da parte dei nuovi Accademici, ad una relazione in sede di tornata entro l'anno dalla nomina.
- 3) Impegno di tutti gli Accademici ad informare l'Accademia ogni biennio sulla propria attività scientifica e ad inviare copia delle pubblicazioni.

Naturalmente nell'Odeo verrà data notizia di quanto perverrà da parte degli Accademici. Mi sembra che con tale forma di partecipazione venga garantita, quanto meno nel minimo, quella presenza che è doverosa per ciascun Accademico.

Ed infine due parole sull'attuale Statuto: il quale è nato soltanto nel 1962, ma il cui testo, come avevo occasione di rilevare nell'Assemblea del 17-2-'70, denuncia una maggior vetustà. In effetti, esso risulta eccessivamente complicato, sia nella distinzione degli organi, come nella distribuzione delle competenze e nella determinazione dei vari adempimenti. Pone ancora il problema di un numero chiuso estremamente limitato e prevede la revisione del Regolamento del nostro Istituto che, seppur redatto nel 1939, non fu mai portato all'approvazione dell'Assemblea. Ritengo pertanto che l'Assemblea debba dar mandato alla nuova Presidenza di proporre con i mezzi piú opportuni l'aggiornamento dello Statuto e del relativo Regolamento.

RUMOR: Ed ora, cari Colleghi, è aperta la discussione sulle tre relazioni tenute da me, da Pozza e da Cappelletti. Vorrei fare presente che al termine di questa nostra discussione noi dobbiamo procedere, a termine di Statuto, all'approvazione della relazione del Presidente sull'attività del quadriennio, evidentemente integrata dalle relazioni Pozza e Cappelletti; e del bilancio 1968-71 della relazione del Tesoriere; inoltre, in base a quello che ha testé detto l'avv. Cappelletti ed a quello che ha sottolineato precedentemente l'amico Pozza, dovrà essere implicito nell'approvazione del bilancio, ove voi lo riteniate, il mandato alla nuova Presidenza, che dovrà essere poi da voi eletta, a rinnovare la convenzione per l'Olimpico con il Comune, naturalmente ove i due Enti siano concordi, allargandola convenientemente anche ad altri Enti; e il mandato per la revisione dello Statuto e del Regolamento, in base a quanto ha testé sottolineato con necessità, mi pare, obbiettiva, l'amico Cappelletti. Penso poi che la nuova Presidenza potrà provvedere a sua volta, ove essa lo crederà, a nominare una apposita commissione per la revisione, diciamo cosí, giuridica e pratica dello Statuto stesso.

Quindi la discussione è aperta. Mi pare abbia chiesto la parola l'amico Magagnato.

MAGAGNATO: Voglio premettere che il mio intervento è l'adesione piena e integrale alle relazioni che sono state presentate. Ma penso sia dovere di ciascuno di noi di dare dei contributi di precisazione per ciascun problema che è stato affrontato; e colgo l'occasione della presenza dell'on. Rumor per chiedergli un chiarimento immediato. Le biblioteche dipenderanno dalla Regione o continueranno a dipendere dalla amministrazione centrale dello Stato? cioè, mentre - mi pare - i musei e le biblioteche sono di competenza della Regione, mi pare che le accademie continueranno ad essere di competenza della direzione centrale. Questo è un caso di notevole

importanza, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista funzionale delle Accademie stesse. Ma questa non voleva essere altro che una precisazione, per indirizzare e caratterizzare quella che poteva essere la nostra funzione, la funzione di una Accademia nella società moderna. Mi pare che proprio la crisi, di cui tutti siamo testimoni, della università, rappresenti l'indicazione che i fenomeni della cultura sono molto più vasti di quello che si possa pensare e che ci sono degli istituti, degli strumenti che sembrano eterni e che hanno le loro crisi, come ci sono degli istituti che sembrano morti e possono avere una loro reviviscenza; soltanto che questa loro reviviscenza, questa loro funzionalità è condizionata ad una ripresa di una loro prospettiva rispetto alla società nella quale essi si collocano.

Ho apprezzato in maniera particolare l'accento dell'on. Presidente al fatto che i nostri Accademici, della fine dell'800, erano ben sensibili a questi problemi, come lo erano del resto gli Accademici delle Accademie Georgofile del '700, o come lo erano al loro tempo gli Accademici del '500; che in quel momento rappresentavano direi la cultura stessa e non soltanto un aspetto della cultura. A me piace sempre ricordare che, per quanta ironia si possa fare sulle Accademie, resta il fatto che quando Croce ebbe da mettere le basi della sua costruzione sull'estetica, lo fece attraverso una memoria presentata all'Accademia Pontaniana di Napoli; e che Fermi, quando diede il suo primo contributo ai problemi dell'energia atomica, lo fece all'Accademia dei Lincei. Quindi vuol dire che questi istituti non sono, per la loro stessa natura di essere Accademie, degli istituti accademici nel senso deterioro della parola, anche se questa parola a suo tempo ebbe un preciso significato positivo. Ma oggi quale può essere la funzione della nostra Accademia? Il Presidente ha rilevato che la partecipazione degli Accademici è talora poco puntuale, diciamo, alle tornate accademiche. È un fatto che noi tutti constatiamo; ma mi domando se è accrescendo il numero delle partecipazioni che noi rivitalizziamo questo Istituto o se non è piuttosto cercando di dare alla biblioteca (scusate: alla Accademia - e non è a caso che faccio questo lapsus -) una sua funzione attuale, una sua struttura soprattutto, in vista di questa funzione. L'amico Cappelletti, l'amico Neri Pozza e l'on. Presidente hanno sottolineato l'importanza del teatro, per esempio, all'interno della attuale vita dell'Accademia. Se noi guardiamo la vita dell'Accademia dal 1555 al 1600, noi possiamo dire che quasi tutta essa è stata proiettata in quella direzione, e ne abbiamo le prove con quali risultati. Era quindi una Accademia specializzata in questo settore, come l'Accademia di Verona lo era nel campo della musica, come altre biblioteche lo erano in altri campi, e quindi queste circostanze di funzionalità in una certa direzione delle biblioteche ebbero un loro significato. Ma questo comportava per le Accademie di avere anche una struttura. Non a caso noi troviamo che nella storia della nostra Accademia dei Segretari, dei Cancellieri - chiamiamoli come li vogliamo - come il Chiappino, come lo Zigiotti, come Dalla Pozza, hanno avuto tanta impor-

tanza all'interno della nostra Accademia, proprio perché il suo funzionamento non era affidato soltanto alla vita associata e libera degli Accademici, ma ad un centro funzionale, oserei dire, che alla vita della nostra Accademia consacrava la maggior parte della propria attività. Perciò quando io vedo nel bilancio le cifre esigue che sono riservate alla parte del personale pagato, cioè del personale che dedica la sua opera alla Accademia, io dico che questo è un aspetto negativo della struttura della nostra Accademia.

Badate, io faccio parte di un gruppo politico che insiste continuamente sulla eccessività delle spese correnti e sulla scarsità delle spese in conto capitale. Ma in questo caso io credo che solo l'aumento della spesa corrente, quale è quella dei compensi alle persone che lavorano, può garantire una efficienza, proprio se noi vogliamo che l'Accademia abbia quelle funzioni culturali che sono state progettate, quelle difese del proprio patrimonio e di quell'immenso patrimonio che è il Teatro Olimpico che abbiamo ricordato, e il potenziamento di questa nuova struttura che è la Morosina. Proprio da tutti e tre questi punti di vista noi dobbiamo attrezzare strutturalmente l'Accademia per i nuovi tempi, e quindi non si tratta di chiedere dei nuovi contributi, si tratta di chiedere delle nuove strutture per l'Accademia. Pozza e Cappelletti hanno sottolineato quale importanza abbia il restauro in atto del Teatro Olimpico e io debbo dire che seguendo questo problema mi accorgo di quale importanza ha quella figura che Neri Pozza ha detto, di un direttore del teatro, e che io vorrei, così, proprio per amore accademico del passato, chiamare il *Proto del teatro*, indicando con questa parola, per tutti quelli che fanno la funzione del proto all'interno delle strutture della Serenissima, la funzione che questo direttore del Teatro Olimpico potrebbe e dovrebbe avere un domani, proprio per dare all'Accademia la sicurezza del buon andamento del proprio patrimonio e della propria funzionalità.

C'è l'altro problema, quello della continuità culturale dell'Accademia. La parte più cospicua dell'archivio della nostra Accademia è consegnata alla Biblioteca Civica e io penso che migliore destinazione non potrebbe avere. Io credo che se le preziosissime carte del '500 della Accademia Olimpica fossero state dentro per sempre ai locali dell'Accademia Olimpica, sarebbero crollate insieme con le sue torri e sotto i bombardamenti. La conservazione quindi di questo prezioso patrimonio archivistico nella Biblioteca è fuori discussione. Però la mancanza di una biblioteca attrezzata all'interno della Accademia si farà sempre più sentire proprio via via che si svilupperanno, se si svilupperanno, le sue funzioni culturali. La Accademia ha un certo fondo di libri - io credo - ma non ha una biblioteca. Una biblioteca deve avere una struttura permanente, deve avere uomini che la curano, deve avere soprattutto una specializzazione, e questo io credo sia il compito della prossima olimpiade: proprio il compito della creazione di una biblioteca, che non significa riprendere il materiale che c'è in giro o fare una biblioteca di tipo settecentesco;

significa fare però un deposito di tutti quegli strumenti che sono necessari per la vita culturale della biblioteca. Per esempio, oggi i microfilms servono molto di più all'interno di una biblioteca, di quello che non possono servire i documenti o i libri. Quindi una biblioteca che abbia questi strumenti di ricerca. Qui a Vicenza abbiamo visto nascere sotto i nostri occhi, per l'opera di nostri Colleghi, un Centro importante come il Centro Palladiano. Ebbene io credo che di quel Centro l'anima, proprio il centro vitale, è la biblioteca che un nostro Accademico ha preparato e che è finita al Centro Palladiano stesso. Io credo che se la Accademia non si darà una biblioteca non potrà stare al passo coi tempi. E ricordiamo che l'amico Neri Pozza ha detto che il reddito dei libri è stato di un milione, la spesa è stata di 20.000.000. Ma tutti noi sappiamo quale strumento di arricchimento di una biblioteca è una pubblicazione, quando questa venga usata come metro di scambio. Il Museo di storia naturale di Verona (parlo di una esperienza che conosco), con la pubblicazione che viene distribuita riceve 300 riviste in cambio. Ora qual'è il prezzo di queste riviste? Certamente non è quel milione del quale ha parlato Neri Pozza, ma è molto di più, purché però questo materiale che arriva venga consegnato ad una biblioteca.

Voglio dire che noi sprechiamo delle forze proprio perché non le applichiamo in maniera esatta. La attività culturale che è stata qui ricordata è naturalmente quella delle tornate. Però il pensare a specificare determinati campi di lavoro e di ricerca io credo che sia proprio di un istituto come il nostro. Io credo che quando nel 1950, circa, è cominciata l'attività del Centro Palladiano, nessuno di noi avrebbe potuto pensare che ci sarebbe stata tanta materia, tanto lavoro, tanta possibilità di frutti come quelli che ci sono stati per l'attività del Centro Palladiano. E cos'è stato? è stata una intelligente impostazione intorno ad un problema. Tutti sappiamo cosa ha fatto la *Vasari Society* quando c'era, e altri istituti che si sono concentrati su un solo problema e hanno approfondito questo problema. Ecco la ragione per la quale sono naturalmente d'accordo, direi per vizio professionale, con quello che ha detto Neri Pozza sulla opportunità di creare alla Morosina un Centro di studi teatrali, di Storia del Teatro del Cinquecento. Questo è un tema che può essere proposto come tema di ricerca interdisciplinare, diciamolo pure, perché i problemi che gravitano sulla storia del teatro vengono dalla letteratura ma vengono anche dalla storia del costume e dell'economia del '500. E quindi, non soltanto lo storico dell'architettura si può interessare di questo problema, ma proprio quello che c'è all'interno dell'Accademia, cioè l'interdisciplinarietà delle attività dei propri Accademici. Termino questo mio troppo lungo intervento ringraziando per quanto è stato fatto dai preposti dell'Accademia in questo tempo, ricordando l'opera di coloro che li hanno preceduti, e in particolare di una persona che è cara al mio cuore come il prof. Dalla Pozza, e augurandomi che l'attività dei prossimi quattro anni possa essere altrettanto proficua di quello che è stata nei passati quattro anni. Grazie.

PROF. DE ANGELIS D'OSSAT: Devo anch'io, come ha incominciato Magagnato, rallegrarmi con la Presidenza per l'attività svolta e per le prospettive che ci sono in vista. Le Accademie, come del resto tutte le attività della cultura, sono un po' in crisi; si tratta di risolverle queste crisi e indirizzarle verso sbocchi nuovi. Io non voglio qui ripetere o, soprattutto, accennare a traguardi lontani; non sta a me che sono un po' lontano da questa Accademia cui pure mi onoro di appartenere. Vorrei soltanto dare un modesto suggerimento all'iniziativa che lo stesso Presidente ha accennato per quanto riguarda le tornate. Sulle tornate è stata fatta una diagnosi, una diagnosi che fa capire come queste tornate siano giú di moda; non è soltanto, diciamo cosí, un fatto locale o dell'Accademia vicentina, è un fatto che si nota dappertutto. Ora, qual'è il rimedio? A qualche rimedio è stato accennato e mi sembra che siano dei rimedi che possono indubbiamente dare una certa vitalità, ma secondo me bisognerebbe cambiare il tipo di questa tornata. Insomma la conferenza, la persona che si presenta davanti a un pubblico e, in modo ancora ottocentesco, svolge un tema tutta sola per un'ora, un'ora e un quarto, è purtroppo, dobbiamo confessarlo, uno spettacolo che non interessa piú, che non piace piú; cosí come nel campo universitario la lezione «ex cathedra», che in fondo in fondo è una conferenza, è stata un po' superata. Perciò mi sembra che quelle iniziative che si vogliono qui giustamente prendere per le nuove tornate dovrebbero essere fatte in modo diverso, fatte cioè a piú voci, in forma di tavola rotonda, con attività quasi spettacolari, con una piccola regia; qualche cosa, in fondo, che possa far sentire il pensiero, la dialettica che si svolge su certi argomenti. Questo mi sembra che sia da consigliarsi ed eventualmente da sperimentarsi. Riguardo ai temi di queste tavole rotonde, di queste azioni a piú voci, mi sembra che ce ne sia un gruppo che è già predisposto davanti ai nostri occhi. È stato qui accennato che l'idea di questa *Storia di Vicenza* sta prendendo addirittura corpo e realtà, e che cosa non sarebbe meglio che far precedere alla pubblicazione di questa storia, delle tribune particolari su determinati argomenti, che possono essere trattati? Praticamente sarebbe il modo per superare certe difficoltà. L'On. Presidente ha accennato a una difficoltà che non saprei in che cosa consiste: quella dell'alto Medio Evo. Capisco benissimo che trovare una persona che si occupi a fare uno studio su Vicenza e territorio nell'alto Medio Evo tutto da sola è un po' difficile; ma degli specialisti in alto Medio Evo, in campo economico, storico, artistico, possono benissimo essere chiamati ad offrire la loro collaborazione. Io devo dire che sono leggermente contrario a queste storia delle città che si compongono di 10 volumi, 20 volumi, ecc. È un modo per affermare, indubbiamente, l'importanza nell'arco storico di certi centri, di certe culle della civiltà, però è anche un modo per dare a noi professori la possibilità di sciorinare tante cose, tanti particolari. Ora, io penso che forse Vicenza potrebbe dare anche in questo campo un esempio di modernità con un'opera scritta, in

una forma un po' sciolta, piú visuale, piú illustrata, meno dotta, con poco testo e molte didascalie, molte riproduzioni grafiche; praticamente si potrebbe fare una cosa che in diversi settori possa forse anche allargare alle altre zone vicine certe visioni che le storie che sono piú complicate forse non affrontano, come la storia di Verona, per esempio. Quindi, praticamente, mi sembra che partendo da questo suggerimento si possa anche arrivare alla possibilità di dare una articolazione, una presentazione piú diretta a un vasto pubblico, piú divulgata, dei volumi della storia di Vicenza.

DOTT. FRANZ DE BIASE: Signor Presidente, per chi non mi conosce, e saranno molti, sono il Direttore Generale dello Spettacolo De Biase, nonché Accademico e onoratissimo di esserlo. Signor Presidente, mi è sembrato di capire dall'intervento del Segretario Neri Pozza e, forse, anche dal Suo stesso intervento, che non si è soddisfatti della attenzione con la quale il Ministero segue gli spettacoli dell'Olimpico, soprattutto per quanto attiene al loro sostenimento. Viene lamentata da voi una insufficienza di contributi da parte del Ministero del Turismo e dello Spettacolo a favore delle realizzazioni teatrali dell'Olimpico. Ora, io vorrei ricordare che nel tempo, signor Presidente, gli interventi sono stati notevoli e che, anzi, proprio gli sforzi sostenuti dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo hanno consentito una ripresa abbastanza intensa degli spettacoli, tanto che noi qui potremmo ricordare una serie di ottime, direi addirittura di meravigliose rappresentazioni date proprio al Teatro Olimpico. Naturalmente il contributo dello Stato a volte è proporzionato alla importanza degli spettacoli, alla intensità dei programmi che si intendono sviluppare e non sempre questi spettacoli, per la verità, sono tali da meritare uno sforzo particolare.

Io, da tempo, mi sono posto a disposizione sia dell'Accademia che del Comitato Spettacoli per fornire tutti quegli aiuti, quei consigli che possono essere utili in sede di preparazione dei programmi. Purtroppo però, molte volte, vengo informato a cose già predisposte e quando è ormai tardi, o per evitare che determinati spettacoli si facciano o, peggio, per poter cercare soluzioni piú concrete. Io rinnovo qui questa offerta: sono a disposizione (Lei Signor Presidente ha ricordato: come Accademico. Sif: come Accademico), sono a disposizione per collaborare in tempo, cioè prima della predisposizione dei programmi, per vedere quali possono essere le scelte migliori da seguire e soprattutto gli interventi che possono essere fatti verso i teatri stabili, verso le compagnie perché, tenendo conto anche della particolare importanza del Teatro Olimpico, facciano delle richieste piú contenute, delle richieste piú modeste. Va tenuto conto che spesso si tratta di teatri stabili i quali sono già sovvenzionati. Ricorderà anche il Sindaco di Vicenza che quando era in elaborazione una legge sul teatro, io stesso avevo suggerito di chiedere la predisposizione di un apposito articolo per quanto si riferiva all'Accademia e al Teatro Olimpico di Vicenza. Purtroppo questo progetto di legge è rimasto, per il momento, lettera morta, però nel frattempo è stata approvata, proprio recente-

mente, dal Consiglio dei Ministri, una leggina che assicura maggiori mezzi al teatro di prosa. Credo circa 1 miliardo e 800 milioni all'anno in piú. Oggi questo progetto di legge si trova all'approvazione della Camera dei Deputati. È chiaro che in attesa che la legge sul teatro possa dare all'Accademia Olimpica quel posto che io credo le competa senza dubbio, questi nuovi mezzi che potranno derivare dalla leggina in corso di approvazione ci potranno certamente consentire di dare dei contributi piú adeguati per l'attività del Teatro Olimpico; come, potrei anche aggiungere, Signor Presidente, potranno essere concessi dei contributi per le attività culturali della Accademia e mi riferisco, in questo caso, sia a un Istituto di Storia del Teatro di cui ho sentito prima parlare, ma anche a quei convegni, tipo sul Teatro Rinascimentale o su altro per quanto riguarda la Mostra, in modo da dare anche sotto questo aspetto all'Accademia la possibilità di una piú tranquilla e piú ordinata attività. Qui io ho terminato, ho fatto perdere qualche minuto all'Assemblea soltanto per dire questo: che voi, io, per quanto mi riguarda, cerchiamo di seguire con tutta l'attenzione possibile tutta l'attività che l'Accademia svolge, sia in campo teatrale che in quello culturale e mi auguro che questa nuova legge ci dia la possibilità di poterlo fare in concreto. Per quanto mi riguarda personalmente, Signor Presidente, io le rinnovo i miei formali impegni. Grazie.

DOTT. GIORGIO SALA: Io sono qui come Accademico *pro tempore*, quindi per i meriti, ammesso che ce ne fossero, del Comune, non miei; però penso che una parola sia doverosa da parte mia per due motivi: prima di tutto perché sono testimone, a nome della Città, del lavoro che viene fatto in Accademia dagli organi di Presidenza, dal Consiglio Accademico, non solo da parte del Presidente, ovviamente, ma, in particolare, dal Vice Presidente Vicario Cappelletti, da Neri Pozza, Faggin, da tutti quelli che si dedicano, non solo con competenza, ma con straordinaria passione e con una operatività di cui constatiamo veramente gli effetti. E di ciò sono loro molto grato; e penso di interpretare il pensiero anche degli altri amministratori pubblici, che pure hanno la fortuna di partecipare alla vita dell'Accademia. Il secondo motivo per il quale desideravo parlare è questo: io sono del tutto d'accordo sia con le tesi fondamentali che sono state espresse, sia con le sottolineature che in modo incisivo ha reso l'amico Licisco Magagnato sul significato, sulla funzione, sulle esigenze che l'Accademia anche oggi può interpretare. In realtà mi pareva di capire, nel rammarico di coloro che hanno ricordato le carenze delle tornate accademiche, una constatazione di ineluttabilità di fronte ad un momento della vita culturale che trova tantissimi canali di comunicazione rispetto a tempi nei quali le tornate accademiche erano le poche, le rare, forse le uniche occasioni in cui gli uomini di cultura si incontravano, si scambiavano le loro posizioni culturali, i loro apporti, le produzioni del loro pensiero. Oggi un uomo di cultura prima di arrivare ad una tornata accademica ha già potuto utilizzare i canali della stampa, dell'editoria, della informazione

radiofonica, della televisione, e quindi è chiaro che ci troviamo di fronte ad una strumentazione diversa della quale non possiamo non tenere conto. Allora il problema dell'Accademia è quello di inserirsi il più possibile nei problemi del tempo. Pensavo: il teatro – noi abbiamo questo grande privilegio del Teatro Olimpico – continuiamo a verificare che è un fatto del nostro tempo. Da questo punto di vista non so se ho colto, nella amabilità delle parole di Neri Pozza, anche un preciso, amabile – e che io accetto, poi – richiamo a non trasformare troppo questo Olimpico; però mi sembrava anche, come amministratore comunale, quindi anche come responsabile di una stagione di primavera che si ripete da 10 anni e che ha apportato all'Olimpico qualche cosa su cui anche si potrebbe discutere; mi sembrava, amico, vero amico Neri Pozza, che è stato positivo che abbiamo portato all'Olimpico attraverso varie formule, possiamo oramai dire migliaia e migliaia di ragazzi della nostra città e della nostra provincia, della nostra Regione, che hanno cominciato a vedere queste cose, che hanno cominciato ad appassionarsi ai problemi del teatro, che poi tornano a settembre; cioè, crediamo di avere servito, anche attraverso queste formule un po' nuove, forse anche ardite, il tema fondamentale della cultura vicentina, della cultura teatrale e di che cosa può essere ancora il Teatro Olimpico rispetto alla società che si muove, ecco. Quindi dicevo: il problema del teatro è una grossissima questione che dobbiamo lavorare fino in fondo, quindi siamo del tutto d'accordo con tutto quello che si sta facendo anche per il restauro, per il ripristino, per l'aumento, l'incremento della funzionalità della macchina teatrale, che pure è importante; e siamo d'accordo – e Neri Pozza e Guglielmo Cappelletti me ne devono dare atto – che anch'io modestamente da qualche anno continuo a dire che abbiamo bisogno di una struttura portante, perché non si può pretendere – io questo lo posso dire – non si può pretendere che uomini come Guglielmo Cappelletti e Neri Pozza diventino pazzi per alcuni mesi all'anno all'insegna di una generosità che è addirittura incredibile, ma in tempi e dimensioni che vanno veramente al di là delle possibilità di queste nostre care persone amiche. Quindi dare una sovrintendenza all'Olimpico diventa un problema veramente urgente; come – e qui sono molto contento che il dott. De Biase prima abbia parlato – come siamo tutti convinti di dover trovare una qualificazione sempre più vigorosa all'Olimpico, riguardo alla quale dobbiamo dare atto che il dott. De Biase è sempre stato di una immediatezza, di una generosità, di una disponibilità, a nome del suo Ministero, che dobbiamo apprezzare. Desideravo poi ricordare appunto che riguardo a questo tema generale che è la funzione della Accademia rispetto alla società, c'è il problema dell'editoria, su cui non possiamo dire altro che c'è da proseguire, perché mi pare che sia uno dei punti più indovinati della politica di questi anni; e i libri che sono usciti dall'Accademia possiamo dire – dott. De Angelis D'Ossat – che sono libri che si fanno leggere. Quindi, siccome ho molto apprezzato quello che Lei suggeriva per la *Storia di Vicenza*, dobbiamo dire che da questo punto di vista sia-

mo molto tranquilli, che è stata seguita una strada molto indovinata. Il terzo aspetto, che volevo ricordare, è questo: Villa Morosini è un fatto di grande modernità perché l'Accademia si è inserita attraverso questo intervento in uno dei grossi temi della cultura contemporanea e della vita civile contemporanea, cioè il problema della salvaguardia dei beni culturali, il problema del ripristino, il problema del restauro di edifici monumentali che stanno andando in malora. Allora anche questo è un atto di reale efficienza, come è stato un atto di grande modernità quello della Provincia che ha acquistato la Cordellina del Massari. E pensavo che nel giro di pochi anni, con la collaborazione di tutti, noi dovremmo impostare nell'intorno a Vicenza una triade che potrebbe diventare la triade fondamentale a vari utilizzi collegati; cioè, noi dovremmo collegare il problema della Villa Cordellina, splendida acquisizione della Provincia, il problema della Villa Morosini, splendida acquisizione della Accademia, e il problema del Biron. Cioè, noi abbiamo intorno a Vicenza questa grande occasione che non dovrebbe sfuggire alla vita pubblica e alla vita civile del nostro territorio. Il quarto aspetto - e ho finito - che mi pareva di dover ricordare sempre in questa dimensione di presenza dell'Accademia, dovrebbe essere quello delle tornate, ma io non è che abbia delle idee su come si devono impostare dal punto di vista metodologico (e bisognerebbe pensare anche a quello). L'Accademia, su questo tema, io credo che dovrebbe essere molto più vicina ai problemi del tempo, quelli che sicuramente sono attuali e suscitano interesse e possono esser visti con una latitudine amplissima, dove ci sta dentro l'esperto di storia dell'arte, l'esperto di architettura, l'esperto di problemi economici e così via. Sono i problemi della salvaguardia delle nostre città e i problemi della salvaguardia dell'ambiente. Noi abbiamo un centro storico del valore di Vicenza e possiamo guardare non solo al nostro centro storico, ma ai centri storici di Verona, di Padova, di Treviso, ecc.; quindi avere anche una capacità, se vogliamo, rappresentativa di interessi più vasti di quelli del nostro territorio. Abbiamo infine dei problemi di salvaguardia dell'ambiente, che va dai colli Berici fino al Pasubio, attraverso la serie delle ville, la serie dei parchi della Provincia. Ebbene, io credo che dobbiamo avere il coraggio di affrontare il problema dei centri storici da questa posizione avanzata, e senza paura delle difficoltà, dei disagi, delle polemiche che questi problemi suscitano; perché è in questa misura che possiamo dimostrarci veramente attuali. Un ultimo aspetto mi pareva di dover rilevare: avere una Accademia che si pone in una dimensione più aperta e avanzata rispetto a certe esigenze che stanno affiorando nella città. Cioè, noi oggi, attraverso il Comitato degli Spettacoli classici abbiamo una apertura solo verso il Comune e verso il problema degli Spettacoli di Settembre. Ecco, l'Accademia potrebbe diventare il punto di incontro di una serie di iniziative che si possono muovere nella città e nella provincia a vari livelli, chiedendo la collaborazione e diventando il punto di incontro di Enti pubblici (la Provincia, la Camera di Commercio, l'Ente

per il Turismo, come prima è stato ricordato) e anche di organismi privati. Ci sono tante iniziative che in città e provincia vanno coordinate, e l'Accademia potrebbe essere questo momento unificante a una condizione: che abbia il coraggio di revisionare profondamente il proprio Statuto, che abbia il coraggio di prendere atto che la sua storia, così piena di onore, la rende strumento adatto ad abbracciare i problemi, che sono i problemi dell'oggi e del domani. In questo senso io do tutta la mia più convinta adesione alla relazione dell'On. nostro Presidente, di cui dobbiamo (evidentemente è troppo poco quello che stavo per dire) apprezzare la generosità con cui riesce a trovare del tempo, e pensiamo di interpretare il suo pensiero dicendo che avrebbe voglia, ancora di più di quello che fa, di venirsi a ossigenare intorno a questi problemi, e vorremmo augurargli che continuasse questa sua possibilità di incontro insieme con noi anche per i prossimi anni. E noi saremmo molto lieti e onorati di poter continuare insieme con Cappelletti, Pozza e a tutti gli altri di collaborare con te, caro Presidente.

RUMOR: Qualche altro che vuol prender la parola?

PROVENE: Ho voluto parlare per ultimo, perché non entro in problemi di carattere generale. Volevo solo dare una piccolissima informazione. In principio dell'autunno scorso, in seguito a conversazioni avute con il nostro Vice Presidente Cappelletti e con Renato Cevese, si era orientati a far appoggiare in qualche modo la Mostra Palladiana dalla televisione. Ce ne occupammo tutti, l'avv. Cappelletti stesso andò a Roma, vidi anch'io dei dirigenti della televisione e insomma la cosa andò in porto. La televisione farà una trasmissione su Palladio della durata di un'ora. Si era pensato prima a due trasmissioni di mezzora ciascuna, ma adesso invece ci si è decisi a farla di un'ora. L'autore del testo dovrei essere io. Naturalmente voi sapete come questi testi vengono completamente modificati, svisati attraverso la applicazione televisiva; e il regista è Berengo Gardin che è specialista nella TV per cose attinenti all'architettura.

Naturalmente non si tratterà di un'ora di lezione, di uno spettacolo didascalico - la televisione queste cose non le farebbe - si tratterà soprattutto di uno spettacolo che però io spero non conterrà delle infrazioni alla verità scientifica. In un primo tempo sembrava che questa ora televisiva dovesse essere trasmessa dopo la Mostra o poco prima della chiusura della Mostra, in quanto ci voleva molto tempo per mettere insieme lo spettacolo, e perché il regista era impegnato in lavori in Finlandia: doveva fare una trasmissione sul famoso architetto irlandese Alvar Aalto. Recentemente vidi a Roma un alto dirigente della televisione, e insomma riuscii a ottenere che le cose fossero modificate, in modo che evidentemente non sarà al principio della Mostra palladiana, ma ai primi o al massimo a metà giugno, cioè prima che la gente parta per la villeggiatura non guardando più

la televisione. Ecco, è semplicemente questo che volevo dirvi: che anche da parte della televisione ci sarà un appoggio a questa Mostra, che dovrebbe essere un vero avvenimento nazionale. Grazie.

RUMOR: Mi pare che non ci siano altri iscritti a parlare. Desidero, a questo punto, esprimere il mio vivo ringraziamento agli intervenuti, soprattutto perché mi sembra che da questa discussione – e io ne ho preso accurata nota che trasmetterò evidentemente alla prossima Presidenza – sono emersi (a prescindere dalle cortesi parole di adesione alle relazioni tenute dagli amici Cappelletti, Pozza e da me, di cui sono davvero grato, anche perché esse hanno generosamente coperte notevoli manchevolezze della nostra attività, particolarmente della mia personale attività), sono emersi suggerimenti e indicazioni interessanti ed in alcuni casi preziosi, perché mi sembra che abbiano avuto come tema la puntualità storica e la funzionalità civica e culturale della Accademia nel nostro tempo. I suggerimenti hanno seguito sostanzialmente la traccia delle nostre relazioni, però hanno portato preziosi contributi. Penso, per esempio, a quelli che ci ha dato Magagnato per quanto riguarda il potenziamento della struttura permanente della Accademia, rilevata anche attraverso la indicazione di ciò che è stata nel passato la funzione delle segreterie e delle cancellerie dell'Accademia stessa; l'idea del proto del teatro, che ha riecheggiato una esigenza manifestamente espressa dall'amico Pozza, sulla quale io concordo perfettamente; l'idea della biblioteca e della possibilità di arricchirla anche attraverso lo stesso scambio dei volumi: anche lo stesso bilancio economico-finanziario delle pubblicazioni può essere – indipendentemente dal suo valore squisitamente culturale – ugualmente e largamente compensato dallo scambio di volumi e di riviste che possono richiedersi; quindi si pone il problema di una nostra biblioteca. Il problema della specializzazione in campi di ricerca e di lavoro, richiederebbe obiettivamente una collaborazione più larga, quanto meno anche nell'ambito dello stesso numero di Accademici attualmente previsti dallo Statuto; c'è stata poi l'idea di realizzare alla Morosini – come ha detto l'amico Pozza – un Centro di Studi sul Teatro del '500, con tutte le implicazioni di più alta e vasta natura. Ringrazio il prof. De Angelis del suggerimento delle tornate a più voci, o tavole rotonde, e per i suggerimenti che in questa materia sono venuti anche dal Sindaco Sala, sempre puntuale e attento, e sempre aggiornatissimo su queste cose, di dare alle tornate un carattere più vivo, più aderente ad alcune realtà; cosa già presente nel mio ricordo, perché lo avevano fatto i predecessori all'inizio dell'800. Allora era appena la intuizione di una società nuova che si affacciava sulla scena del mondo, oggi siamo nella esplosione di questa società. Così pure, per quanto riguarda il tipo e il modo di impostare la *Storia di Vicenza* e di prepararla attraverso incontri, discussioni ecc., mi pare che si tratti di suggerimento pregevole e degno di rilievo.

Sono grato al Prof. De Biase, che ha voluto non soltanto portare

il contributo dei suoi suggerimenti, ma anche indicare le possibilità di un tempestivo e utile collegamento per il finanziamento dei nostri spettacoli all'Olimpico e anche di altre attività, cosa che io scopro testé, per quanto riguarda l'eventuale istituto storico sul teatro del 500, i convegni e le mostre, alcune delle quali ci apprestiamo a tentare, ma per le quali c'è il vero e proprio problema di natura finanziaria. Ringrazio cordialmente l'amico Sindaco Sala, che ha indicato in modo esatto i quattro temi sui quali obiettivamente l'Accademia può, in questo momento, muoversi: il problema del Teatro posto come un fatto del nostro tempo; il problema della struttura portante delle rappresentazioni all'Olimpico, su cui già sono intervenuti anche altri Colleghi; i suggerimenti dati per la editoria che mi pare si muova in questa prospettiva e l'idea, mi pare, molto degna di considerazione e di riflessione, di un collegamento tra le due grandi ville già a disposizione di Enti Pubblici e di Enti Morali: la Cordellina e la Morosina; ma anche l'ipotesi, sulla quale poi mi intratterrò particolarmente con il Sindaco Sala per vedere di poterla realizzare, di Villa Zileri a Biron a occidente della nostra città, che sarebbe veramente uno straordinario punto di riferimento e di incontro. Raccolgo particolarmente un suggerimento del Sindaco Sala (ma ne avevo già confidenzialmente parlato con il nostro Vice Presidente Vicario): si tratta di un tema che merita ampia riflessione: esiste in Europa, non solo in Italia, il problema dei centri storici, e abbiamo notato alcune salvaguardie davvero pregevoli.

Ringrazio l'amico Piovene, non soltanto per le comunicazioni che ci ha date. Noi sappiamo con quale passione e generosità egli ha voluto impegnarsi in questa manifestazione palladiana e credo sia particolarmente pregevole l'idea di averla anticipata, sia pure con difficoltà di tempo e di lavoro, perché viene a inserirsi all'inizio della Mostra stessa che, come il Vice Presidente Cappelletti vi ha annunciato, sarà inaugurata solennemente alla presenza del Capo dello Stato. Ringrazio quindi tutti e chiedo a voi, perciò, a coloro che sono d'accordo, di procedere alla approvazione della relazione e del bilancio. A questo proposito sono state sottolineate numerose obiettive carenze del nostro Statuto, in alcune parti veramente obsoleto per necessità strutturale, in altre arcaico e vetusto e in certo modo anche con una visione un po' chiusa dei problemi.

Si procede alla votazione sulla Relazione del Presidente che viene approvata all'unanimità.

Allora, per quanto riguarda la relazione del Presidente e il bilancio, con connessi il problema del mandato alla nuova Presidenza, il rinnovo della Convenzione e la revisione dello Statuto, la votazione testé svoltasi ha dato un risultato di unanime approvazione. Vi ringrazio. Adesso dovremo passare ai due ultimi punti dell'ordine del giorno e precisamente alla proposta di nomina di nuovi Accademici e al rinnovo delle cariche accademiche per il quadriennio 1972-'75.

Devo dire, per il doveroso riconoscimento della legittimità dei nostri atti, che a norma dell'art. 11 e del congiunto art. 24 dello Statuto, tenendo conto che queste nostre delibere sono sempre sottoposte ad un superiore organo, il Ministero della Pubblica Istruzione, votano gli Accademici olimpici residenti e non residenti.

Prego la Segreteria di distribuire le schede; vorrei suggerire due scrutatori nelle persone del dr. Gino Nogara e della sig.a Canivet Fortuna, venuta appositamente da Parigi. Le proposte che noi facciamo sono le seguenti: proponiamo che venga assegnato alla categoria dei Soci emeriti: l'Ing. Ernesto Gresele; che sia nominato Accademico emerito il Prof. Arnaldi Francesco, già ordinario di letteratura latina nell'Università di Napoli. Verranno proposti da vari Accademici, che a volta a volta illustreranno le persone prescelte: Oliva Sen. Avv. Giorgio, Scarpa Prof. Carlo, Valmarana Co. Avv. Giustino, nell'Ordine degli Accademici effettivi residenti; Lotz Prof. Wolfgang, Baggio Car. Sebastiano, nel Ruolo degli Accademici Olimpici non residenti; Membri corrispondenti residenti: Dani Prof. Aristide, Niccolini Prof. Enrico, Passamani Prof. Bruno, Pieropan Comm. Gianni, Reato Prof. Ermenegildo, Sartore Prof. Terenzio; Membri corrispondenti non residenti: Ackerman Prof. James, Arnaldi Prof. Girolamo, Gazzola Arch. Prof. Piero, Ghiotto Dott. Renato, Ghirotti Dott. Luigi, Muraro Prof. Michelangelo, Stella Prof. Aldo.

Viene data lettura delle motivazioni, che sono poi depositate dai proponenti all'ufficio di Segreteria.

[omissis]

Vorrei ora che procedessimo alla nomina del nuovo Consiglio di Presidenza dell'Accademia. A scrutatori propongo l'avv. Pellizzari e l'avv. Garzia. — Approvati.

Cari amici, nell'attesa che abbiamo i risultati dello scrutinio, io credo di dover sottolineare, anzitutto, questa riunione straordinariamente felice, che non solo ha visto interventi tanto pregevoli, ma ha visto una partecipazione di Soci che credo non si ricordasse, non dico da anni, ma da decenni. Io facevo testé il conto che, tranne quattro assenti giustificati tra i residenti e cinque assenti giustificati tra i non residenti, tutti gli Accademici effettivi hanno partecipato alla nostra Assemblea amministrativa e così pure hanno partecipato numerosi Accademici corrispondenti che, io penso, il prossimo Statuto dovrà prevedere fra l'altro anche fra gli Accademici con pieno diritto elettorale; comunque questo è un problema che si discuterà a suo tempo, è un'opinione di carattere strettamente personale. Rilevato questo, rilevate quindi le buone speranze che la nostra Accademia può nutrire, per gli apporti che abbiamo sentiti, per la presenza così viva e la partecipazione così importante, vorrei inviare un saluto molto cordiale ed un augurio ai Colleghi che sono stati impediti

di venire per motivi di salute, in particolare alla sig.a Lattes Tonolli, al Comm. Boschiero e al Prof. Diano. Vorrei anche rivolgere un augurio affettuoso per l'amico Gigi Ghirotti, che io spero possa annoverarsi, in seguito alla elezione cui è stato proposto, fra gli Accademici: un augurio fervidissimo perché possa presto riprendere la sua brillante attività di giornalista. La vicenda delle sue condizioni fisiche implica un miglioramento, noi ci auguriamo che esso possa proseguire e che egli possa quindi tornare davvero nella pienezza delle sue capacità e delle sue forze. Devo anche esprimere in questa sede un compiacimento vivissimo del nostro Istituto perché alcuni nostri Accademici sono stati assunti a importanti responsabilità di carattere nazionale nel campo delle scienze, nel campo delle attività economiche, nel campo del giornalismo e delle lettere. Alludo in modo particolare al Prof. Faedo, che avrebbe vivamente desiderato essere presente a questa nostra Assemblea e che non ha potuto esserlo, egli, come voi sapete, è stato chiamato all'altissima carica di Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche; all'Accademico Ing. Girotti, che è stato assunto alla Presidenza dell'Ente Nazionale Idrocarburi; e vorrei far notare anche la recente nomina di Renato Ghiotto a direttore del « Mondo » – il giornale che fu di D'Annunzio e di Arrigo Benedetti – che ha già incominciato la sua attività in modo brillante.

A questo punto, per un dovere di riconoscenza vera e reale, vorrei ricordarvi come il « Leit-Motif » della nostra relazione abbia sempre avuto un punto di riferimento nella Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, che è stata particolarmente larga nel contribuire alle nostre attività, specialmente a quella editoriale. Ho ricordato anche come essa si sia già prenotata per dieci milioni per i lavori del restauro successivo, artistico, della Villa Morosini. È un riconoscimento che va ai suoi preposti, in particolare al suo Vice Presidente, il Collega Comm. Chiodi, che ha dimostrato e dimostra una costante e premurosa attenzione, che assume il significato di una collaborazione vera e propria, in sostanza, per le iniziative di maggiore impegno. La generosa, aperta e intelligente disponibilità noi vorremmo che fosse testimoniata da un segno tangibile di gratitudine, ma dobbiamo convenire che ricambiare in modo, non dico proporzionato, ma non soverchiamente sproporzionato, la munificenza degli Istituti Bancari, specie per un Ente culturale il cui bilancio è quello che ha esposto testé l'amico Neri Pozza, è una cosa obiettivamente difficile. Spero però che la buona sorte questa volta ci abbia favorito, dandoci modo di concretare la nostra manifestazione di riconoscenza in una forma che è soprattutto significativa, anche se puramente simbolica. Ci è stato detto che nella serie di monete antiche che la Cassa di Risparmio ha esposto nell'atrio della sede vicentina non compare alcuna moneta di Vicenza. L'Accademia è quindi lieta di porre rimedio a questa lacuna offrendo alla Cassa un esemplare dell'antico *Aquilino*, coniato a Vicenza intorno al 1260, testimonianza della Zecca vicentina e quindi un documento della nostra storia che, come il Prof. Mantese ci ha illustrato in un appunto,

lega le due comunità di Verona e di Vicenza, come l'orafo ha voluto ricordare nel fregio che incornicia la piccola moneta. Dice Mantese che di questa piccola moneta vicentina il Muratori nella *Dissertazione ventisettesima delle antichità italiane* ha lasciato la seguente descrizione: « Una sola moneta battuta in Vicenza ed esistente nel Museo Lazzara posso io produrre: qui si vede l'aquila nel mezzo, all'intorno Civitas e uno scudetto con arma a me ignota; nel rovescio la Croce con la lettera Vincencie ». È noto che di una zecca vicentina in epoca longobarda esistono buone prove (ricordate anche da Giampiero Bognetti nel suo volume su Santa Maria di Castelseprio); ma restringendo il discorso alla monetina in parola, basterà dire che dovrebbe trattarsi dell'*Aquilino*, così detto dall'aquila imperiale, al quale fa cenno il Muratori; ossia di una monetina comune nel secondo Medio Evo a Genova, Mantova, Parma, Padova e anche a Vicenza; ed è una imitazione della moneta battuta a Merano negli anni 1258-71 dai Conti del Tirolo Mainardo Secondo e Alberto Secondo. L'arma cui accenna il Muratori dovrebbe aiutare ad illustrare quanto dice Mantese a proposito di Verona e Vicenza. Ripeto, è un modesto segno e vuole avere un significato quantomeno di testimonianza e di gratitudine, e anche un augurio che l'Accademia formula alla Cassa di Risparmio, ai suoi preposti, in particolare ai nostri concittadini Comm. Chiodi e Giacomo Rumor che sono nostri Accademici e un augurio anche, se mi è consentito, alla continuità di questa feconda collaborazione tra la Cassa di Risparmio di Vicenza e l'Accademia Olimpica. Ecco l'aquilino che prego l'amico Chiodi di ricevere in consegna.

Con questo, mi pare che siano già arrivati i risultati delle elezioni.

Dai voti emersi dalle schede si hanno i seguenti risultati:

È stato nominato Accademico Emerito:

– Prof. Francesco Araldi

È stato assegnato alla categoria degli Emeriti il Membro corrispondente:

– Ing. Ernesto Gresele

Sono stati nominati:

1 - ACCADEMICI EFFETTIVI RESIDENTI:

– Sen. Avv. Giorgio Oliva

– Prof. Carlo Scarpa

– Co. Avv. Giustino di Valmarana

2 - ACCADEMICI EFFETTIVI NON RESIDENTI:

– Card. Sebastiano Baggio

– Prof. Wolfgang Lotz

3 - MEMBRI CORRISPONDENTI RESIDENTI:

- Prof. Aristide Dani
- Prof. Enrico Niccolini
- Prof. Bruno Passamani
- Comm. Gianni Pieropan
- Prof. Ermenegildo Reato
- Prof. Terenzio Sartore

4 - MEMBRI CORRISPONDENTI NON RESIDENTI:

- Prof. James Sloss Ackerman
- Prof. Girolamo Arnaldi
- Prof. Arch. Piero Gazzola
- Dott. Renato Ghiotto
- Dott. Luigi Ghirotti
- Prof. Michelangelo Muraro
- Prof. Aldo Stella

A norma dell'art. 9 dello Statuto, la nomina ad Accademico olimpico residente o non residente è soggetta all'assenso del designato e assume carattere ufficiale dalla data del decreto del Ministro della P. I. che la convalida. La nomina a Membro corrispondente residente o non residente ha corso dal ricevimento dell'assenso predetto.

L'esito delle nomine del Consiglio Accademico è il seguente: On. Mariano Rumor, voti 25; Vice Presidente: On. Avv. Guglielmo Cappelletti, voti 25; Vice Presidente: Prof. Giuseppe Faggin, voti 22; Segretario-Tesoriere: Neri Pozza, voti 25.

Credo di dover esprimere a questo punto la mia particolare e personale gratitudine che è una gratitudine, se mi consentite, rivolta in modo speciale alla vostra tolleranza. Io sono orgoglioso di presiedere questa Accademia Olimpica, ma sono altrettanto consapevole che la serie delle vicende della mia esistenza pubblica e privata mi rende un Presidente non soverchiamente diligente ed attento. Accetto la vostra designazione senza false modestie, ma con grande soddisfazione, nella convinzione soltanto che i collaboratori che voi avete voluto eleggere al mio fianco sanno largamente sopperire con la loro attività encomiabile, preziosa e prestigiosa, alle carenze della attività del Presidente stesso, ragione per cui vi esprimo la mia fervida gratitudine e credo di potervi esprimere soprattutto la gratitudine per avermi dato ancora per la prossima olimpiade collaboratori tanto preziosi, ai quali rinnovo la mia riconoscenza per quello che hanno fatto e che continueranno a fare.

I NEO-ELETTI

25 gennaio 1973

PROF. FRANCESCO ARNALDI

Proposto quale Accademico emerito

Studio di letteratura latina, che professò per trent'anni nell'Università di Napoli. È autore del *Lessico della latinità medievale italiana*; di commenti a Virgilio, Orazio, Tacito, Catullo; di un' *Antologia della poesia latina da Nevio a Prudenzio*; di una traduzione commentata del *De bello gallico* di Cesare; è condirettore e collaboratore della *Guida allo studio della civiltà romana antica*, e autore di numerosi saggi sulla latinità.

1 - SEN. AVV. GIORGIO OLIVA

Proposto quale Accademico effettivo residente

Senatore da quattro legislature e Sottosegretario agli Esteri in quattro governi. Esperto in problemi amministrativi, ricoprì per vari anni la carica di Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Vicenza. È presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

2 - PROF. CARLO SCARPA

Proposto quale Accademico effettivo residente

Rettore dal 1972 dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, esplicò una intensa attività professionale in Italia e all'estero, ottenendo ambiti riconoscimenti (1956: Premio Olivetti per l'architettura; 1965: targa INARC per il Museo di Castelvecchio a Verona; 1966: invito a partecipare alla Mostra sull'architettura dei musei, organizzata dal Museum of Modern Art di New York).

3 - CO. AVV. GIUSTINO DI VALMARANA

Proposto quale Accademico effettivo residente

Deputato alla Costituente, senatore per quattro legislature, ricoprì importanti incarichi in seno alla Commissione Finanze e Tesoro e fu Sottosegretario al Tesoro. Fu anche membro della Commissione Agricoltura.

1 - CARD. SEBASTIANO BAGGIO

Proposto quale Accademico effettivo non residente

Arcivescovo di Cagliari, attualmente Prefetto della Congregazione dei Vescovi, ricoprì importanti incarichi nella diplomazia vaticana e fu Nunzio apostolico in Brasile (Rio de Janeiro). Fu creato cardinale nel 1969.

2 - PROF. WOLFGANG LOTZ

Proposto quale Accademico effettivo non residente

Storico dell'arte, direttore dal 1963 della Biblioteca Hertziana di Roma, è Membro scientifico della Max-Planck-Gesellschaft, Membro del Comité International de l'Histoire de l'Art, e del Consiglio scientifico del Centro internazionale di Studi d'architettura « Andrea Palladio ». È autore di numerose pubblicazioni sull'arte italiana.

1 - PROF. ARISTIDE DANI

Proposto quale Membro corrispondente residente

Ordinario di lettere italiane e storia negli istituti tecnici, Assistente di Storia dell'Arte medievale nell'Università di Padova, è autore di numerose pregevoli pubblicazioni di carattere storico e artistico su Vicenza e il Veneto.

2 - PROF. ENRICO NICCOLINI

Proposto quale Membro corrispondente residente

Ordinario di lettere italiane e storia negli istituti magistrali, attento studioso del Rinascimento fiorentino, ha pubblicato nella collezione laterziana « Scrittori d'Italia » l'edizione critica degli scritti storici e politici di Francesco Vettori; del quale attende ora all'epistolario, oltre che alle opere di B. Buonaccorsi e di B. Ruccellai. Nel 1972 è uscita una sua finissima traduzione di quaranta poesie di P. Verlaine.

3 - PROF. BRUNO PASSAMANI

Proposto quale Membro corrispondente residente

Ordinario di storia dell'arte nei licei classici, direttore del Museo civico, Biblioteca e Archivio di Bassano del Grappa, è autore di numerose pubblicazioni d'arte, con particolare riguardo a Trento e a Bassano; ha presentato anche molte personali e collettive di artisti contemporanei.

4 - COMM. GIANNI PIEROPAN

Proposto quale Membro corrispondente residente

Fecondo scrittore di articoli ed opere di carattere alpinistico. Le sue indagini sulla grande guerra nel territorio vicentino si distinguono per originalità e documentazione. Ha prestato attiva collaborazione alla grande storia del corpo degli Alpini, del gen. Emilio Faldella.

5 - PROF. ERMENEGILDO REATO

Proposto quale Membro corrispondente residente

Professore di storia contemporanea nei corsi teologici del Seminario di Vicenza, la sua notevole attività letteraria si rivolge a temi di carattere sociologico e storiografico. Ha curato, fra l'altro, un'ottima edizione degli Atti del II Convegno di studi risorgimentali (Vicenza 1970), ed è autore dell'importante volume *Le origini del movimento cattolico a Vicenza (1860-1891)*, edito dall'Accademia Olimpica, ed accolto assai favorevolmente dalla critica.

6 - PROF. TERENCE SARTORE

Proposto quale Membro corrispondente residente

Ordinario di italiano e latino nei licei classici, autore di articoli e saggi di carattere storico e naturalistico, partecipa ad un gruppo di lavoro che si dedica da anni allo studio della civiltà rurale della Val Leogra.

1 - PROF. JAMES SLOSS ACKERMAN

Proposto quale Membro corrispondente non residente

Professore di belle arti all'università di Harvard (USA), specialista di studi sull'architettura del Rinascimento, collaboratore delle principali riviste mondiali e dell'*Art Bulletin*, è autore di un'opera fondamentale: *L'architettura di Michelangelo*. Ha dedicato due importanti volumi al Palladio e alle ville palladiane.

2 - PROF. GIROLAMO ARNALDI

Proposto quale Membro corrispondente non residente

Ordinario di storia medioevale all'università di Roma, dirige il Comitato italiano del *Repertorium fontium historiae medii aevi*. Ha esordito nel campo della storia d'Italia, di Roma e del papato tra la fine del sec. IX e la prima metà del X. È autore di una serie di importanti lavori sulla storiografia cittadina italiana tardo-medioevale. Fra i suoi contributi danteschi, di interesse anche veneto, si ricordano le voci scaligere dell'Enciclopedia dantesca.

3 - PROF. ARCH. PIERO GAZZOLA

Proposto quale Membro corrispondente non residente

Soprintendente ai Monumenti di Verona e Mantova, è professore incaricato alla facoltà di architettura del Politecnico di Milano. Fra le sue

opere, resta fondamentale quella, in due volumi, dedicata ai ponti romani. È attualmente Ispettore centrale per i Monumenti al Ministero della P. I.

4 - DOTT. RENATO GHIOTTO

Proposto quale Membro corrispondente non residente

Direttore de « Il mondo », alla intensa attività giornalistica unisce quella letteraria. Al romanzo che gli diede la prima notorietà: « Scacco alla regina », seguì « Adios », che ebbe il premio selezione Campiello 1971.

5 - DOTT. LUIGI GHIROTTI

Proposto quale Membro corrispondente non residente

Già inviato speciale de « La Stampa » e de « L'Europeo », i suoi interessi intellettuali lo portarono all'osservazione dei grandi fenomeni sociali, che egli descrisse in tre libri di grande successo: « Italia mia, benché... » (1963); « Il Magistrato » (1963); « Mitra e Sardegna » (1968). A lui furono assegnati i premi giornalistici Saint Vincent, Marzotto, Sardegna.

6 - PROF. MICHELANGELO MURARO

Proposto quale Membro corrispondente non residente

Soprintendente e Conservatore di Ca' d'Oro a Venezia, fu tra i promotori della campagna per il salvataggio delle ville venete. Numerosi i suoi studi e le sue pubblicazioni, particolarmente sull'arte veneziana: « Maestro Paolo », « Disegni di Carpaccio » ecc. Attende da anni ad una monografia su Jacopo Bassano, valendosi di materiale inedito.

7 - PROF. ALDO STELLA

Proposto quale Membro corrispondente non residente

Docente di storia moderna all'Università di Padova, ha orientato le sue ricerche su problemi giurisdizionali e di storia religiosa, dando alle stampe numerosi volumi. Le sue pubblicazioni recenti vertono sui movimenti ereticali nel Veneto, sulla storia friulana e sull'antitemporalismo risorgimentale padovano. È membro di parecchie accademie e collaboratore impegnato di molte riviste.

DELIBERE DEL CONSIGLIO ACCADEMICO
(seduta del 17 settembre 1973)

Il Consiglio Accademico, eletto nell'adunanza del 25 febbraio 1973, si è riunito in data 17 settembre 1973 sotto la presidenza del Vice Presidente Vicario on. avv. Guglielmo Cappelletti, con la partecipazione del Vice Presidente prof. Giuseppe Faggin, del Segretario-Tesoriere Neri Pozza, del dott. Giorgio Sala, Sindaco di Vicenza, e dell'avv. Bartolomeo Garzia, Presidente dell'Amministrazione Provinciale.

L'avv. Cappelletti, dopo aver rivolto ai presenti il saluto a nome dell'on. Rumor, il quale lo ha pregato di giustificare la sua assenza determinata dai molteplici impegni di governo, dichiara aperta la seduta, nel corso della quale sono trattati i seguenti argomenti:

- Attribuzione di incarichi
- Programma editoriale
- Programma delle tornate 1973-74
- Riforma dello Statuto
- Comitato permanente per le rappresentazioni classiche
- Commemorazioni di Accademici

Attribuzioni di incarichi

Il Consiglio - al fine di rendere più efficienti le attività accademiche attraverso una organica distribuzione delle varie funzioni - delibera di distribuire fra gli Accademici i seguenti incarichi:

- alla cura del *settore editoriale* viene confermato l'Accademico Neri Pozza;
- alla cura dell'*archivio* e della *biblioteca* vengono chiamati a collaborare gli Accademici prof. Ermenegildo Reato e prof. Aristide Dani;
- per l'organizzazione delle *tornate, lezioni e commemorazioni* viene istituita una Commissione composta dagli Accademici: prof. Faggin, presidente; proff. Berti, Brunello, Niccolini e sen. avv. Giorgio Oliva, membri;
- alla sorveglianza dei lavori attinenti il *restauro di Villa Valmarana-Morosini*, vengono confermati il Vice Presidente Vicario avv. Cappelletti ed il Segretario-Tesoriere Neri Pozza.

Programma editoriale

Neri Pozza presenta ed illustra le seguenti proposte di pubblicazioni accademiche:

- G. MANTESE, *Memorie storiche della Chiesa vicentina*, IV, p. 1350;
- S. CASTELLINI, *Vicenza dentro le mura e i borghi*, (ms. della Bertolina), p. 250;
- R. CEVESE, *Bibliografia degli scrittori d'arte vicentini del secolo XIX*, p. 250 ca.;
- E. GREENWOOD, *Giacomo Zanella* (opera da tradurre), p. 250;
- T. SARTORE, *La civiltà rurale della Val Leogra*, (in preparazione);

QUADERNI:

- G. C. GIANI, *La cartografia vicentina dei secoli XVI e XVII*, p. 128 ca.

Il Consiglio esprime voto favorevole per tutti i titoli proposti, avvertendo che la pubblicazione delle singole opere dovrà essere rapportata alle possibilità finanziarie, e dando in ogni caso la precedenza alla prosecuzione, fino al completamento, dell'opera del Mantese.

Il Consiglio rivolge particolare attenzione al programma dell'opera presentata dall'Accademico prof. Sartore, apprezzando la fondamentale importanza del tema, e riservandosi di prender visione del testo integrale.

Programma delle tornate 1973-74

Il Consiglio prende atto che è già avviata la preparazione delle tornate per l'anno accademico 1973-74. Delibera che in occasione delle rispettive ricorrenze centenarie siano tenute le commemorazioni del Manzoni, del Canova e del Petrarca.

Raccomanda infine all'apposita Commissione che i programmi annuali riflettano i quattro settori nei quali l'Accademia si articola: lettere e arti, scienze e tecnica, non tralasciando il settore delle pubbliche istituzioni e dei problemi amministrativi locali, che meritano di essere illustrati nel loro più recente sviluppo, quale tipica espressione della vita sociale nell'attuale momento storico.

Riforma dello Statuto

Il Consiglio, in ottemperanza a quanto deliberato nell'ultima adunanza dell'Ordine accademico, provvede alla nomina di una Commissione per predisporre il testo di un nuovo statuto, più consono alle esigenze attuali dell'Istituto, e chiama a far parte di detta Commissione gli Accademici: avv. Cappelletti, sen. Oliva, e Pozza. Detta Commissione è invitata a provvedere altresì alla stesura del regolamento interno.

Comitato permanente per le rappresentazioni classiche

Essendo stata constatata la necessità di dare alle tradizionali rappresentazioni classiche dell'Olimpico una base che ne assicuri una gestione organica e qualificata, il Consiglio invita la presidenza dell'Accademia a prendere le opportune intese con l'Amministrazione del Comune di Vicenza per ogni conveniente modifica degli accordi in atto.

Commemorazioni di Accademici

Il Consiglio delibera di dar corso alla commemorazione dell'Accademico Mons. Federico M. Mistrorigo, nel XX anniversario della morte.